

# Proposte



## EDITORIALE

### Industrializzazione e fonti energetiche

## Climate change, sfida per le imprese

*Per intervenire in questo settore in modo efficace occorrono, oltre a un profondo ripensamento dei processi produttivi, anche un notevole ammontare di investimenti*



Antonino Gasparo, presidente UILS

La Costituzione non è una legge qualsiasi, ma “La Legge fondamentale della Repubblica”, la carta dei valori di fondo, dei diritti di tutti e delle regole per tutti, su cui la nostra Repubblica ha stabilito le sue fondamenta. Essa, sancisce una pagina fondamentale della storia italiana, nella quale, il venir meno dei diritti fondamentali dei Cittadini, ha portato i Padri Costituenti ad assemblare nei suoi valori, un meccanismo perfetto ed inviolabile di garanzia per tutti i cittadini, affinché le ingiustizie perpetrate nei secoli precedenti, non si fossero applicate mai più.

Dall'approvazione della “Legge suprema”, ad oggi, si sono susseguite diverse fasi, dalla nascita all'attuazione, e si sono susseguiti diversi tentativi di modifiche volti, man mano, a minare i concetti chiave di tutela e di garanzia di tutti, a favore dei pochi, in piena contraddizione con l'ottica di giustizia sociale, sulla quale la nostra Costituzione fonda i suoi valori.

Emerge pertanto la necessità di una riscoperta di questa Legge, di una nuova valorizzazione, volta a chiarirne l'architettura, i

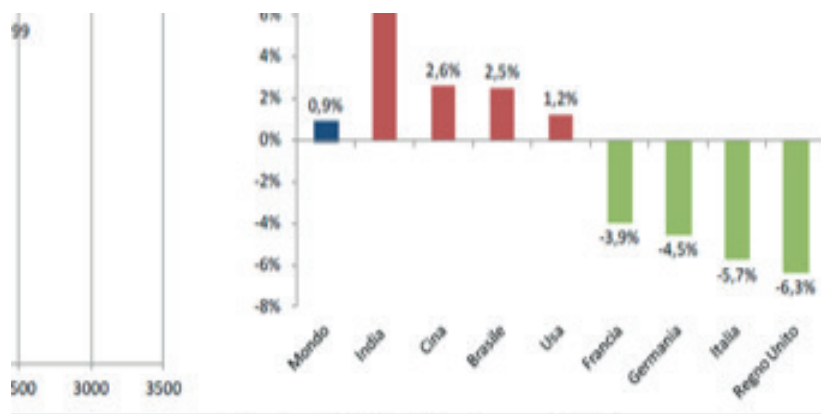
Il processo di industrializzazione dell'economia mondiale negli ultimi due secoli ha richiesto un crescente utilizzo di fonti energetiche. Il petrolio e il gas in particolare hanno assunto un ruolo progressivamente più importante nel sistema energetico.

Si calcola che il petrolio consenta a un miliardo di auto di viaggiare sulle strade, a circa 20.000 aerei commerciali di volare e ad almeno 50.000 navi mercantili di navigare. Il gas naturale svolge un ruolo non di minor rilievo. Grazie ad esso vengono riscaldate il 40% delle abitazioni e viene generato il 22% della produzione di elettricità a livello mondiale. Insieme queste due fonti costituiscono oltre il 50% della fornitura globale di energia primaria.

Nonostante gli indubbi benefici in termini di sviluppo economico ed industriale, l'utilizzo intensivo di petrolio e gas, insieme all'uso del carbone, hanno contribuito in modo sostanziale ad incrementare i livelli di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) presenti nell'atmosfera che hanno superato ad oggi un valore di concentrazione

di 400 ppm (parti per milione), una soglia posta convenzionalmente, dalla comunità scientifica e all'interno dei negoziati sul clima, quale limite oltre il quale si rischiano irreversibili effetti dei cambiamenti climatici. Per riportare il livello di concentrazione entro tale soglia l'economia globale dovrebbe ridurre progressivamente il consumo di combustibili fossili e fare maggior ricorso alle fonti rinnovabili, sull'efficienza energetica e sulle pratiche sostenibili in tutti i settori. Il livello elevato di CO<sub>2</sub> rappresenta la causa principale del riscaldamento globale.

Dopo molti anni di dibattiti, la gran parte della comunità scientifica ormai è concorde nel ritenere che i mutamenti climatici della terra siano influenzati dall'aumento delle emissioni di alcuni gas (soprattutto anidride carbonica) prodotti dalle attività umane. L'aumento delle temperature contribuisce ad aumentare la frequenza di eventi atmosferici estremi (uragani, alluvioni, periodi di siccità etc.), determina un innalzamento degli oceani ed espone al rischio di estinzione molte



Fonte: British Petroleum (2015)

concetti chiave, il linguaggio e lo spirito, analizzandone i contenuti, dai diritti civili politici e sociali all'organizzazione dei poteri dello Stato fino alla giustizia e ai rapporti internazionali, facendo emergere il senso e l'attualità dei principi che sono alla base della convivenza civile, aprendo una riflessione critica riguardo a ciò che era, e ciò che è, a ciò che doveva essere e al perché non è stato.

In base a tale approccio, si capisce perché, La corte costituzionale possa e debba entrare nel merito del diritto laddove il governo e le istituzioni, si dimostrino inadeguato al compimento del proprio dovere, ad assolvere il mandato costituzionale per cui sono stati chiamati in primo luogo a difendere e tutelare i diritti inviolabili dei cittadini.

Si dice che alcune funzioni dovrebbero spettare al governo, che facendo appello alle risorse che sono a disposizione, dovrebbe procedere a ripartirle in modo tale da garantire il benessere tra la popolazione. La Corte Costituzionale, pertanto, non dovrebbe entrare nel merito. Tuttavia, è compito della Corte Costituzionale vigilare sull'attività del governo ed intervenire, qualora si rendesse conto che il governo non

compie il proprio dovere: non si presta a garantire quel servizio di garanzia dei diritti del cittadino cui è stato demandato.

E' la corte, dunque, che deve intervenire, in termini di bilanciamento, di riequilibrio di bilancio, se il governo non è in grado di occuparsene.

La riflessione critica, porta tutti noi a domandarci quali sono le cause di tale inadempienza? Le indicazioni scritte chiaramente nella Costituzione, si conoscono o non si conoscono? O si fa finta di non conoscerle per darle un'interpretazione di comodo? Se si conoscono si devono applicare, se non si conoscono si devono studiare, o lasciare spazio a chi è più preparato! Non si può occupare una carica dello Stato, in cui si rappresentano i cittadini, in cui si risponde in primo luogo davanti ad essi, in cui si dovrebbe fungere da garanti dei diritti fondamentali, in cui si ha la sacra responsabilità di attuare il mandato costituzionale e non conoscerne i dettami fondamentali: la UILS, pertanto, si appella al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, in quanto garante dei diritti fondamentali e della Costituzione, e alla luce della sua esperienza di giurista costituzionalista, di far luce sull'inadempienza da parte delle Istituzioni, e di smascherare la malafede che si cela dietro questi atteggiamenti di rifiuto nell'assolvere il mandato costituzionale.

specie, alterandone irreversibilmente l'habitat naturale. Il 2015 ad esempio è stato uno degli anni più caldi mai registrati. Lo scorso ottobre l'uragano Patricia, il più forte mai osservato dai meteorologi, ha prodotto venti che hanno raggiunto velocità superiori ai 300 chilometri orari. Le temperature medie nella regione artica sono aumentate 2 volte più velocemente rispetto alle temperature del resto del pianeta, fornendo un ulteriore contributo allo scioglimento dei ghiacci polari. Alle dinamiche attuali la superficie ghiacciata si riduce del 9% ogni 10 anni. Lo scorso novembre si è svolta a Parigi la 21° Conferenza delle Parti (COP21) organizzata dalle Nazioni Unite per trovare delle linee comuni nella lotta al cambiamento climatico. Dall'epoca della prima COP, nel 1995, le emissioni globali di gas serra sono aumentate di più di un 1/4 e la loro concentrazione nell'aria è costantemente cresciuta. Il mondo si è avvicinato sempre di più al limite dei 2°C di incremento della temperatura globale rispetto ai livelli preindustriali, nella consapevolezza che il livello attuale delle emissioni di gas serra non è coerente con tale obiettivo. Più di 150 paesi hanno presentato i loro impegni; l'insieme di questi paesi rappresenta circa il 90% dell'attività economica mondiale e quasi il 90% delle emissioni globali di gas serra legate all'energia. Per intervenire in questo settore in modo efficace occorrono, oltre a un profondo ripensamento dei processi produttivi, anche un notevole ammontare di investimenti. Una recente stima della IEA (International Energy Agency) ha evidenziato come la piena attuazione degli impegni climatici imporrebbe al settore energetico di investire, tra il 2015 e il 2030, 13,5 trilioni di USD in tecnologie

## INDICE

### Primo piano

1-2 Editoriale

1-3 Climate Change, sfida per le imprese

### Analisi

3-4 L'accordo sul clima di Parigi

### Attualità

5 Privacy e sicurezza sono davvero incompatibili?

### Politica economica

6 Weissenfels-Kito: accordo raggiunto

### Interviste

7-8 Terra di fuochi, terra di tumori

### Ambiente e territorio

9 Se il sacchetto 2.0 ci farà sentire più vicini all'ambiente

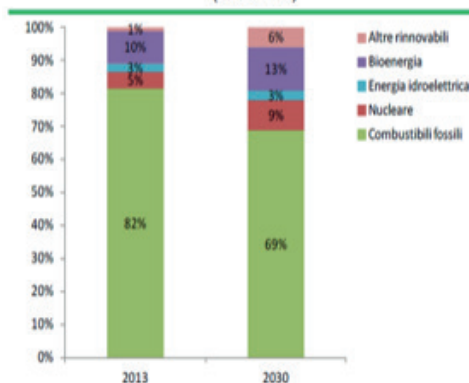
### Sanità e salute pubblica

10-11 Il diritto di aborto, solo su carta

### Recensioni

Evoluzione del mix energetico mondiale

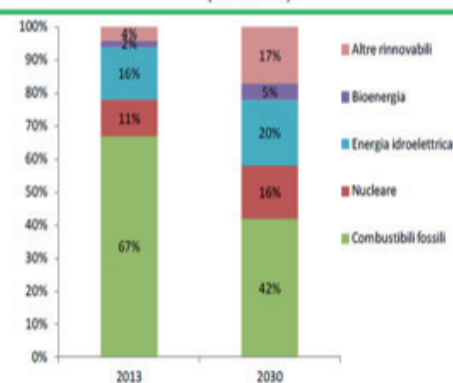
(valori %)



Fonte: IEA

Evoluzione del mix di generazione elettrica mondiale

(valori %)



Fonte: IEA

## ANALISI

per l'efficienza energetica e in tecnologie a basse emissioni di carbonio, una cifra pari quasi al 40% degli investimenti totali del settore energetico. Circa 8,3 trilioni di USD sarebbero necessari per migliorare l'efficienza energetica nei trasporti, nell'edilizia e nell'industria, mentre gran parte della quota residua servirebbe a ridurre le emissioni di anidride carbonica nel settore energetico. Più del 60% degli investimenti totali (4 trilioni di USD) in capacità di generazione elettrica sarebbe finalizzato ad aumentare la capacità

delle fonti rinnovabili: 1/3 di questi investimenti sarebbe destinato al settore dell'energia eolica, quasi il 30% al settore dell'energia solare e circa 1/4 al settore dell'energia idroelettrica. La IEA ha individuato cinque principali interventi nel settore dell'energia che sarebbero in grado di contribuire a raggiungere in anticipo il picco delle emissioni totali di gas serra collegate all'energia: a) l'incremento dell'efficienza energetica nell'industria, nell'edilizia e nei trasporti; b) la riduzione progressiva dell'uso

delle centrali elettriche a carbone meno efficienti e il divieto di costruirne delle nuove; c) l'aumento fino a 400 miliardi di USD degli investimenti in energie rinnovabili entro il 2030; d) l'eliminazione graduale dei sussidi destinati al consumo di combustibili fossili; e) la riduzione delle emissioni di metano nella produzione di gas e petrolio.

Massimo Filippo Marciano

## L'accordo sul clima di Parigi

*Impegni assunti e posizione dell'Italia. Verso un mix energetico globale più sostenibile*

Nel 2014 i consumi di energia primaria globale hanno sfiorato i 13.000 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) con un incremento rispetto all'anno precedente prossimo all'1%. Pur in aumento l'incremento è risultato inferiore al +2,1% medio annuo registrato nell'ultimo decennio. Questo rallentamento, dovuto in gran parte agli effetti della crisi economica, in misura minore può essere attribuito anche a un miglioramento dell'efficienza energetica. A livello globale il principale consumatore di energia al mondo è la Cina (2.972 Mtep) seguita dagli Stati Uniti (2.299 Mtep), dall'Unione europea (1.611 Mtep) e dalla Russia (682 Mtep). I consumi pro-capite risultano molto più accentuati nei paesi sviluppati. Pur essendo al primo posto per consumi di energia in Cina si concentra circa il 22% della popolazione mondiale mentre la popolazione statunitense (al secondo posto per consumo) ammonta solo al 4,5% del totale. In media il consumo annuo pro-capite di un cittadino statunitense (7,2 tonnellate equivalenti di petrolio) è pari a oltre tre volte quello di un cinese (2,2 tep).

Le previsioni di medio periodo sui consumi globali evidenziano il perdurare di un significativo trend di crescita. Nel 2030 si calcola che i consumi potrebbero raggiungere i 16.700 Mtep. Il mix energetico globale è costituito in gran parte da fonti fossili: in particolare, petrolio (33%), carbone (30%) e gas naturale (24%).

La Ue presenta il minore uso di fonti fossili (76%) a fronte di una media mondiale superiore all'80%. Ciò è senza dubbio dovuto al maggior utilizzo del nucleare e delle rinnovabili. Nelle

altre principali economie, invece, la percentuale delle fonti fossili è compresa tra l'80% ed il 90%. In Giappone arriva al 93%. A livello globale il consumo di petrolio in media ammonta a 1/3 del paniere energetico totale. Tra i vari paesi registrano consumi sopra la media il Giappone (43%), la Ue (37%) e gli Stati Uniti (36%), mentre tra le grandi economie la Cina (17%) e la Russia (22%) presentano nel loro mix una minor componente di petrolio. In termini assoluti, la Cina è il principale consumatore di carbone (che pesa per il 66% nel mix energetico) seguita dall'India (57%). L'accordo raggiunto alla COP 21 di Parigi ha stabilito che il rialzo della temperatura debba essere contenuto "ben al di sotto dei 2 gradi centigradi", sforzandosi di fermarsi a +1,5 C°. Per centrare l'obiettivo, le emissioni devono cominciare a calare dal 2020. Rispetto al COP 20 di Lima (2014), si è registrata un'adesione globale: oltre all'Europa, anche la Cina, l'India e gli Stati Uniti si sono impegnati a tagliare le emissioni.

Il testo sottoscritto prevede un processo di revisione degli obiettivi che dovrà svolgersi ogni cinque anni, ma già nel 2018 verrà chiesto ai paesi di aumentare i tagli delle emissioni. Il primo controllo quinquennale è previsto nel 2023.

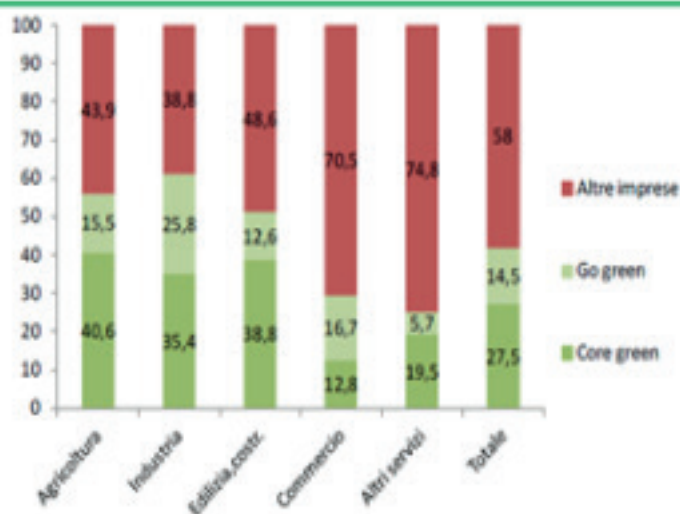
L'accordo riconosce la diversa responsabilità storica tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e un conseguente diverso impegno finanziario. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno 100 mld di USD l'anno (dal 2020) per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e decarbonizzare l'economia. Al programma potranno contribuire anche

fondi e investitori privati. L'accordo prevede inoltre dei rimborsi ai paesi più esposti, attraverso la creazione di un meccanismo per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici nei paesi geograficamente più vulnerabili, che in molti casi rientrano anche tra quelli più poveri. L'Europa ha stabilito da tempo un target vincolante al 2020. Il rapporto annuale diffuso lo scorso ottobre dall'Agenzia europea dell'ambiente evidenzia come la Ue sia in grado di raggiungere e addirittura superare il suo obiettivo 2020 per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Le emissioni di gas da parte della Ue sono diminuite del 23% tra il 1990 e il 2014, raggiungendo i livelli più bassi mai registrati. Secondo le ultime proiezioni l'Unione europea dovrebbe arrivare a una riduzione del 24% entro il 2020, per poi arrivare a una riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030.

I principali paesi europei puntano tuttavia a centrare il target 2030 muovendosi da prospettive diverse. Il Regno Unito continuerà a investire sul nucleare e mira a sviluppare la produzione di shale gas. La Francia è il paese che sfrutta maggiormente il nucleare per la generazione di elettricità, mentre la Germania ha abbandonato il nucleare puntando principalmente sulle rinnovabili. L'Italia, che da tempo ha accantonato il nucleare, ha intrapreso un percorso di decarbonizzazione e ottenuto importanti risultati sia in termini di sviluppo delle fonti rinnovabili sia di aumento dell'efficienza energetica. Occorre inoltre considerare che l'Italia presenta un grado di dipendenza energetica dall'estero dell'87%, notevolmente

## Prestazioni ambientali delle imprese italiane per settore

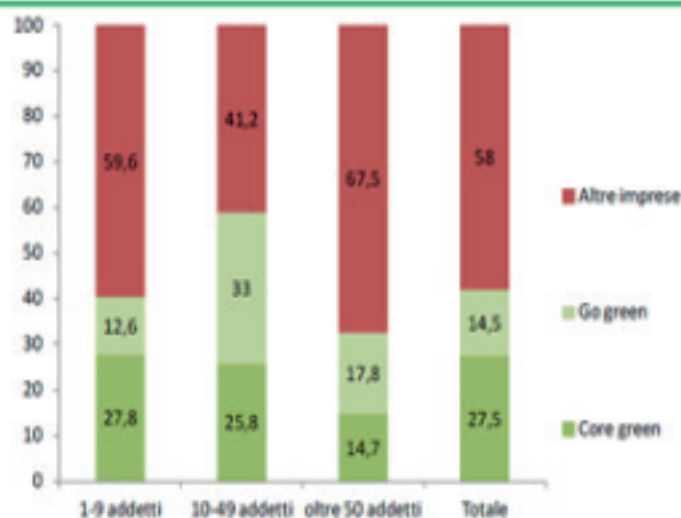
(in % del tot; 2015)



Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile

## Prestazioni ambientali delle imprese italiane per numero di addetti

(in % del tot; 2015)



Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile

più elevato rispetto a quello registrato in Germania (61%), Francia (51%) e Regno Unito (21%). Per quanto riguarda gli impegni assunti dall'Italia, è previsto l'avvio dei progetti stabiliti dagli accordi bilaterali stipulati con alcuni tra i paesi che stanno subendo in maniera maggiore gli impatti del cambiamento climatico, in particolare alcune isole del Pacifico, i paesi dei Caraibi, le Maldive e anche paesi come il Botswana, il Lesotho, l'Egitto e Panama. L'Italia si è impegnata inoltre a trasferire fondi alla Banca Mondiale per finanziare in Africa alcuni progetti per la produzione di energia elettrica in villaggi non raggiunti dalla rete principale. Si tratta di un investimento pari a 600 milioni di euro entro il 2020.

Oltre agli impegni assunti a livello nazionale, un ruolo importante nella lotta al cambiamento climatico passa per l'impegno degli attori non governativi, come imprese, cittadini e investitori. Un recente rapporto<sup>1</sup> ha evidenziato un crescente interesse da parte degli investitori, nel valutare il modo in cui le imprese affrontano le sfide poste dal cambiamento climatico. Lo studio mostra come negli ultimi cinque anni sia intervenuto un progressivo miglioramento nella capacità delle imprese di gestire le variabili legate al cambiamento climatico, accompagnato da un aumento nel numero di investitori istituzionali (+51%, dai 534 del 2010 agli 822 investitori del 2015) che

richiedono dati e informazioni su come le imprese gestiscono energia, emissioni e sull'adozione o meno di strategie per la gestione del cambiamento climatico. In Italia hanno partecipato all'indagine 50 imprese tra le prime 100 per capitalizzazione, con un peso pari al 78% dell'indice Ftse Mib. I dati mostrano come le imprese che hanno rendicontato le proprie attività ambientali nel corso degli ultimi 5 anni siano aumentate del 143%. Anche il punteggio medio ottenuto dalle aziende su una serie di variabili ambientali risulta nettamente migliorato. Inoltre alla maggiore consapevolezza in merito all'importanza di rendere disponibili informazioni sul proprio impatto al cambiamento del clima si è affiancata la messa in atto di azioni di mitigazione. L'analisi sembra evidenziare come l'Italia a livello aziendale sia coinvolta in un mutamento culturale caratterizzato da una crescente responsabilità verso il tema del riscaldamento globale. Oltre l'80% dei rispondenti dichiara di inserire la valutazione dei rischi ambientali fra le prime voci nell'analisi dei rischi aziendali mentre anche i rischi reputazionali rappresentano un importante elemento di attenzione. Circa il 50% del campione considera il posizionamento sul fronte della responsabilità sociale ambientale un elemento di successo per il business. Una recente indagine, nel valutare le performance ambientali delle imprese italiane, le ha classificate in tre categorie:

a) Imprese core green: sono quelle che nei settori considerati producono beni o servizi ambientali o specificamente finalizzati ad elevate prestazioni ambientali secondo una consolidata classificazione; b) Imprese go green: quelle che, pur non producendo beni o servizi ambientali, hanno adottato modelli green di gestione (classificabili come tali se rispettano almeno 8 su 10 delle condizioni raccomandate dall'Ocse); c) altre imprese.

Complessivamente le imprese italiane "core green" ammontano al 27,5% del totale mentre quelle "go green" al 14,5%. Si registrano differenze per classe dimensionale: tra le imprese con più di 50 addetti la percentuale di quelle "core green" scende al 14,7% a fronte del 25,8% per quelle 10-49 addetti e del 27,8% di quelle con 1-9 addetti. Più elevata la percentuale di imprese "go green" anche nella classe dimensionale oltre i 50 addetti. Il rapporto ha inoltre evidenziato che le imprese di tipo "go green" hanno resistito meglio alla crisi. Nel 2014 la percentuale di imprese "core green" (21,7%) e "go green" (22,1%) che ha aumentato il fatturato è stata doppia rispetto a quella delle altre imprese (10,2%), mentre la percentuale di imprese di ambedue le categorie "green" che ha registrato un fatturato ridotto è stata inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quella delle altre imprese (31% a fronte del 41%).

Massimo Filippo Marciano

Libertà e tutela convivono in un equilibrio precario

## Privacy e sicurezza sono davvero incompatibili?

*La democrazia viene messa a dura prova dal terrorismo*

Dopo gli attentati di Parigi qualcosa si è rotto anche in materia di privacy, attraverso una serie di provvedimenti europei e statunitensi emerge un mondo stretto in una doppia morsa, tra terrorismo e invasione della privacy, dove la democrazia sembra essere ormai solo un lontano ricordo. Dopo poco tempo dalle stragi francesi l'Europa ha pianificato una strategia coordinata anti-terrorismo, in particolare l'Italia possiede una Procura nazionale antiterrorismo e un centro antiterroristico, la C.A.S.A., dove polizia e intelligence collaborano attivamente, una nuova piattaforma in connessione con quelle europee creata per consentire agli Stati di rinforzare la condivisione dei dati e le indagini legate ai terroristi ed ai loro sovvenzionatori. Eppure non basta per rispondere alla paura dilagante, talmente forte da portarci a cedere a livello europeo ai più basilari principi di libertà, considerando la rinuncia di questa come l'unica strada possibile. Il nostro salvagente in questo momento storico è il Regolamento europeo per la privacy, un accordo tra Parlamento Europeo e Consiglio fatto di norme di tutela per i cittadini dell'Unione. Tra essi il diritto alla portabilità dei dati, il diritto d'informazione in caso di databreach, il veto della profilazione senza manifesta autorizzazione, più trasparenza nelle informative, ma spunta tra questi un neo, dal nome PNR, ovvero un pin unico per i passeggeri dei voli continentali e intercontinentali, La legge prevede che con l' EU Passenger Name Records (EU-PNR) Directive le compagnie aeree e i tour operator potranno immagazzinare e dare, se richiesto, i dati ottenuti al momento della prenotazione e del check-in, formando così database con tutte le informazioni dettagliate di chi vola, dai dati personali a quelli sui pagamenti agli itinerari, che verranno conservate per cinque anni e saranno disponibili a livello governativo, un tracciamento di chiunque viaggi. Infine un software farà i controlli incrociati tra le varie banche dati delle polizie nazionali in barba alla libera



mobilità Schengen. Così mentre l'America sospende il programma di intercettazione lanciato dopo l'attacco alle Torri gemelle, noi remiamo in direzione contraria. Con la proposta ripresentata nonostante la bocciatura neanche un anno fa dalla deputata Greco in Italia, potremmo essere alle prese con un trojan statale. Si tratta di una proposta di modifica all'articolo 266-bis del codice di procedura penale, che riguarda le intercettazioni e le comunicazioni informatiche o telematiche. Un software spia, ovvero

spyware, che consente l'intercettazione «anche attraverso l'impiego di strumenti o di programmi informatici per l'acquisizione da remoto delle comunicazioni e dei dati presenti in un sistema informatico». Le forze dell'ordine potranno così inserirsi nei nostri computers, esaminare le nostre comunicazioni e i dati e avere l'autorizzazione preventiva sulle reti informatiche, e l'uso di una tecnologia che non convince neanche il Garante della privacy, Antonello Soro, che mette in dubbio la costituzionalità di questo strumento invisibile, che di fatto penetra, invade e deruba l'utente di email, chat, conversazioni telefoniche e via Skype, modifica dati ed esce senza lasciar traccia, eludendo crittografia e antivirus, un vero terrorista del web. Oggi i nostri pc e gli account sono i custodi maggiori dei nostri dati sensibili, violarli è violare la nostra dignità, senza considerare che un trojan potrebbe creare informazioni false. Una normativa poco chiara dunque, che non si applica solo ai reati di terrorismo e non specifica chi sarebbe a gestire questi strumenti, se fosse approvata ci renderebbe tutti potenzialmente sospettati, sacrificando in nome dell'antiterrorismo il legittimo diritto alla privacy. Il tutto ha il sapore del celebre film Matrix e a questo punto viene da chiedersi: chi è il terrorista?

Maria Teresa Pontieri

I giapponesi pescano ancora in Italia, ora tocca alle acciaierie

## WEISSENFELS-KITO: accordo raggiunto

*Dall'energia al turismo: tante le prospettive di business per il colosso nippo-americano*



Il volto dell'industria italiana ha sempre più gli occhi a mandorla. Dopo la cessione alla Hitachi di Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, gli ex comparti di Finmeccanica che si occupano dell'assemblaggio di veicoli ferroviari, e della storica Birra Peroni, venduta alla Asahi, ora tocca alla Weissenfels Tech Chains Spa abbracciare i colori della bandiera nipponica. La storica azienda friulana del "Cavaliere" Carlo Melzi Segre, leader europea nel campo della produzione di catene da neve per auto, venduta nel 2000 ai concorrenti austriaci della Pewag, e in amministrazione controllata da dicembre 2015, lo scorso 6 febbraio è ufficialmente diventata di proprietà della giapponese Kito Corporation, per una cifra vicina agli 11 milioni di euro. La compagnia del "sol levante", specializzata nella realizzazione di catene da sollevamento, usate in quasi tutti i settori industriali, dall'alimentare all'intrattenimento, fa così il suo ingresso nel mercato europeo, ed è ora quindi presente in tutti i continenti. L'azienda di Fusine in Valromana rappresenta, insomma, un asset strategico all'arco di Kito nella vecchia Europa, fondamentale per ampliare la gamma produttiva, grazie soprattutto al marchio di fabbrica della Weissenfels, che per i giapponesi ha rappresentato il vero valore aggiunto dell'operazione; a testimonianza di ciò, il comunicato stampa dai toni entusiastici della multinazionale asiatica, con il quale si è salutato il buon esito dell'acquisizione e nel quale si descrive l'acciaieria come un'azienda «con oltre 500 anni di storia alle spalle e con un'orgogliosa trazione manifatturiera». Ma può essere questa, seppur importante, l'unica ragione che ha spinto il vice pre-

sidente Ned Hunder, il direttore esecutivo delle fusioni e general manager Masatomo Sakairy, e Stephen Lister, già amministratore della Weissenfels negli anni '70 e oggi dirigente dell'americana Peerless, altra controllata di Kito, a sobbarcarsi tutti i 10091 km che dividono Tokyo da Tarvisio, e ad acquisire un'azienda, seppur dal passato glorioso, ma che conta, ad oggi, non più di 85 operai, con un fatturato di poche centinaia di migliaia di euro? Per rispondere alla domanda, si leggano le parole di Vittorio Segre, cugino di Carlo Melzi Segre, che nella biografia a quest'ultimo dedicata, dal titolo "Vita di un ebreo fortunato", scrive: "La fabbrica non era solo il maggiore stabilimento di produzione di catene della zona, ma possedeva un'intera vallata (...) con due laghi che producevano energia elettrica per le ferrovie dello stato, con immensi boschi e con un paese intero di cui affittava le case agli operai. Era insomma, ed è ancora, un vero e proprio feudo e noi eravamo i nipoti del feudatario". In poche parole, comprando la Weissenfels, non si compra solo un'impresa, ma un intero territorio, e le risorse comprese in esso, tra cui, appunto, due centrali idroelettriche, con tutti i benefici che ne derivano. La prima fu costruita nel 1894, quando ancora le acciaierie erano sotto il diretto controllo dell'impero austriaco; la seconda fu tirata su nel 1907: ad oggi le centrali di Fusine producono mediamente 5.000.000 di KW/h con una potenza stimata di 1200 KW. Una produzione energetica in grado di far fronte, nei decenni, al fabbisogno dell'intera vallata, alla produzione delle acciaierie, e in grado anche di alimentare i treni delle Ferrovie dello Stato, evitando all'E-

nel di scomodarsi giungendo fino a lì. Un vero peccato non esserci arrivati, qualcuno avrebbe potuto innamorarsi dei suggestivi scorci della Val Canale, incastonata come una gemma preziosa tra le Alpi Carniche, ad ovest, e le Alpi Giulie, ad est. Un paradiso sperduto, e quindi ancora incontaminato, che non risulta avere ancora lo stesso appeal di mete più frequentate come Madonna di Campiglio, Cortina d'Ampezzo, del Sestriere o della Val Gardena. Uno scenario appetibile, non solo per i sensi, ma anche per le tasche giapponesi, che potrebbero puntare fortemente sulla realizzazione di impianti e servizi turistici, riuscendo lì dove, il comitato organizzativo delle Universiadi del 2003, tenutesi proprio a Tarvisio, e la politica, hanno fallito. Fare di Fusine, e di tutta la Val Canale, un polo turistico all'avanguardia, che non abbia nulla da invidiare a quelli sopra citati, potrebbe essere un movente non da poco anche per i soci americani della Kito, che è come se investissero in casa, visto che ad un centinaio di chilometri da Tarvisio, e precisamente ad Aviano, in provincia di Pordenone, si trova la base aerea militare che ospita i caccia-bombardieri F-16 a stelle e strisce, e gli uomini, della USAFE, la United States Air Forces in Europe. L'avvento dei compatrioti dello "zio Sam" attirerebbe la liquidità delle tante famiglie yankee, che con l'ampliamento dei servizi all'interno della base nel 2000, hanno sempre meno contribuito all'economia locale. Ora, forse, sembrano più chiare le motivazioni di quel viaggio trans oceanico che ha portato l'intero management nippo-americano alla volta del Friuli. Le acquisizioni di marchi italiani da parte di gruppi esteri sono sempre ben accette, soprattutto se salvano le aziende e i posti di lavoro. Ma non c'è altro da fare? La politica che ruolo gioca in queste partite? Per adesso indossa i panni dello spettatore che assiste a bocca aperta ad un grande show, e sembra bisbigliare sottovoce: "E' il post capitalismo baby, fattene una ragione".

Michele Santoro

L'ISS aggiorna il rapporto sulla situazione epidemiologica del napoletano e casertano

## Terra dei fuochi, terra di tumori

*Napoli e Caserta al centro delle indagini, ma qual è la situazione sul salernitano?*

*Campania: mortalità, ricoveri e tumori "in eccesso" nella "Terra dei fuochi" rispetto alla media regionale. A rilevarlo, l'Istituto Superiore di Sanità nell'aggiornamento del rapporto sulla situazione epidemiologica nei 55 Comuni definiti dalla Legge 6/2014, in relazione allo smaltimento illegale dei rifiuti. Lo studio riguarda 32 Comuni della Provincia di Napoli e 23 della Provincia di Caserta.*

*Per avere un'idea sullo scenario salernitano, abbiamo incontrato Nicoletta Fasanino, Ingegnera Civile Ambientale e consulente presso Enti pubblici, privati ed università campane.*

**Dottoressa Fasanino, in base alla sua esperienza e al lavoro che svolge su Salerno e provincia, ci saprebbe fare un breve quadro sintetico di quella che è, invece, la situazione in questa terza zona della Campania?**

PreMESSO che la denominazione 'Terra dei fuochi' è attribuita solo alle province di Napoli e Caserta, non si può escludere che il salernitano sia immune al fenomeno dei continui incendi di rifiuti illecitamente abbandonati o depositati in modo incontrollato. Purtroppo su intere aree urbane e periferiche esistono consistenti depositi di immondizia abbandonata. E, conseguentemente, vengono appiccati roghi. Spesso i fautori sono i cittadini stanchi di convivere con quella che per loro rappresenta una minaccia alla propria salute, oppure sono gli stessi criminali a compiere il fatto.

Bisogna considerare, però, anche le aree soggette ad interrimento di rifiuti per diverse ragioni. Fino a prima degli anni '80 questa era una pratica comune, una condotta criminosa di taluni, causata soprattutto dall'inadeguatezza tecnica e tecnologica delle vecchie discariche.

In merito ad esse, a valere sulle risorse di cui alla Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006, sono stati realizzati interventi sulle aree inserite nell'edizione 2005 del Piano Regionale di Bonifica. Circa il 20% sono ricadenti in territori della Provincia di Salerno, così come è presente in quest'area il 30% dei siti potenzialmente contaminati inseriti nell'elenco regionale del suddetto PRB. Inoltre, si consideri che circa il 68% della Provincia di Salerno comprende il Bacino idrografico del Fiume Sarno inserito nell'elenco dei Siti di Bonifica di Interesse Regio-



*Nicoletta Fasanino, Ingegnera Civile Ambientale e consulente presso Enti pubblici, privati ed università campane*

nale. Ciò significa che tale porzione di territorio salernitano necessita di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e/o delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari.

Si intuisce come la nostra provincia non sia esente da rischi ambientali esistenti o potenziali. Tuttavia quanto raccontato non è finalizzato a creare allarmismi, ma consapevolezza. Certamente i depositi incontrollati di rifiuti, le discariche, rappresentano una sorgente di rischio sanitario. Ma sul nostro territorio le indagini di epidemiologia ambientale non sono state condotte per essere finalizzate alla valutazione di nessi causali. Nonostante ciò, gli esperti hanno evidenziato situazioni di possibile rilevanza sanitaria da approfondire con studi mirati. Ci tengo a precisare suddetto aspetto per suggerire di non essere miopi nell'approccio alla

tematica. E' fondamentale tenere in considerazione tutte le fonti di rischio, non solo quelle maggiormente percepite come tali.

**Sono stati avviati progetti o ricerche dall'Università, istituti o associazioni nel salernitano? Quali enti o esponenti, oltre Lei, si sono attivati per definire lo scenario attuale?**

Non sono a conoscenza di studi che interessano il salernitano.

Molte associazioni ambientaliste hanno redatto dossier sullo stato dei propri territori, denunciando altresì la presenza di criticità ambientali. Alcune hanno organizzato attività di sensibilizzazione con l'obiettivo di manifestare un pensiero comune: l'inversione di tendenza si può attuare innanzitutto costruendo una solida coscienza ambientale nei cit-



tadini. Ma non si può fare di più e le ragioni non sono banali. Ci sono sforzi di carattere tecnico, economico e profili di responsabilità che non possono essere demandati alle associazioni, le quali già compiono azioni importanti di monitoraggio sulle questioni locali.

La normativa nazionale e regionale già offre un ventaglio di adempimenti che, se compiuti con decisione, risolverebbero notevoli problemi. Si consideri, inoltre, la mancanza di una raccolta di dati ambientali completa e georeferenziata. Le tecnologie a disposizione sono tante ed è necessario investire in innovazione e competenze.

Se non si passa ad azioni concrete, non potremo mai superare le criticità ambientali e sanitarie.

**Ha l'opportunità di lanciare un appello. Vorrebbe attirare l'attenzione su qualche realtà in particolare?**

Senza essere campanilista, colgo questa rilevante occasione per puntare i riflettori sul territorio in cui vivo, l'Agro Nocerino Sarnese. Una culla di culture, tradizioni, storia e paesaggio, soffocata da problematiche ambientali che ne compromettono la qualità della vita e le possibilità di sviluppo. Un territorio di interconnessione tra l'area vesuviana, le



costiere della dorsale dei Monti Lattari ed il Sud della Campania. In un periodo storico come quello attuale, in cui le prospettive di vita sono fortemente precluse, non ritengo insensato o utopico ragionare su una decisa azione di bonifica ambientale e valorizzazione di questo territorio. C'è sicuramente da superare frammentazioni di competenze, volontà e colori politici differenti.

Ma avere la comune prospettiva di garantire il diritto alla vita convertendo a modelli sostenibili le città, credo possa essere un forte propulsore.

Non solo si può non morire in questa terra, ma sono fermamente convinta che si possano realizzare grandi cose.

Jessica Cerino



## AMBIENTE E TERRITORIO

Riciclo dei rifiuti e nuove tecnologie

# Se il sacchetto 2.0 ci farà sentire più vicini all'ambiente

*Quali vantaggi dall'applicazione dei sensori RFID ai sacchetti dell'indifferenziata? Come riciclare ci consentirà di pagare meno tasse? Il caso di Lucca*

In molti comuni e città italiana il sacchetto 2.0 è ormai una realtà consolidata. E anche questa volta è la tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), a fare da padrona: identificazione fissa e mobile, dati precisi per il calcolo della tariffa che si paga in base ai rifiuti effettivamente accumulati, incentivo a comportamenti virtuosi da parte dei cittadini e celerità nel prelievo sono i principali benefici di questa tecnologia ormai onnipresente in ogni aspetto della nostra quotidianità.

Ma come funzionano i sensori RFID applicati alla raccolta differenziata? Un microchip inserito nel sacchetto degli scarti, abbinato al nominativo e alla residenza del cittadino, permette di conoscere precisamente quanti rifiuti produce quest'ultimo ma, soprattutto, qual è il peso complessivo di quelli indifferenziati.

Successo immediato l'introduzione della nuova pratica in alcuni comuni d'Italia, tra cui Seveso, in provincia di Monza Brianza, uno dei primi ad avviare, un anno fa, la sperimentazione.

Un successo perché, sin dalle prime settimane, il comune brianzolo aveva dimezzato i rifiuti da inviare all'inceneritore e pressoché raddoppiato la raccolta differenziata semplicemente aggiungendo il chip personalizzato RFID ai sacchi per la raccolta del secco.

Motivo di tale immediato riscontro positivo? Il fatto che il sacchetto 2.0 permette anche una riduzione della tassazione. Grazie all'utilizzo di tale tecnologia, infatti, il calcolo della tassa sui rifiuti diventa più preciso ed equo (la cosiddetta tariffa puntuale), basandosi sul numero effettivo di ritiri dell'immondizia stessa. Cosa che ancor di più incentiva il cittadino ad essere accurato nella separazione di carta, vetro, metallo e plastica dai materiali non riciclabili.

Facile da attuarsi nelle piccole amministrazioni comunali, saremo portati a pensare, perché più agevole è in quei contesti il ritiro dello scarto porta a porta. Eppure la tendenza pare ormai quella di estendere il sacchetto smart anche alle città, dalle più piccole alle più grandi. E chissà che prima o poi anche l'ingestibile Capitale non riesca ad adottare la buona pratica.

In questi primi mesi del 2016, ad esempio, è la volta di Lucca.

Lo scorso gennaio ai lucchesi sono stati forniti i famosi bidoncini grigi per la raccolta dell'indifferenziato con Rfid, oppure dei microchip da applicare sui contenitori grigi, nel caso in cui questi ultimi fossero già in loro possesso. La novità si è applicata non solo alle famiglie, ma anche alle utenze non domestiche. Il sistema adottato dall'amministrazione si basa sul numero effettivo di svuotamenti del contenitore grigio. Precisione conseguibile, appunto, grazie al dispositivo Rfid (o Tag).

Ma cosa succede concretamente a Lucca al momento di liberarsi degli scarti domestici? Ogni volta che si avvicina il sacchetto all'antenna installata sul mezzo impiegato per la raccolta differenziata, il tag si attiva, raccogliendo dei dati. Tali dati vengono poi inoltrati ad un software che li associa al rispettivo utente, e le famiglie che produrranno meno indifferenziata risparmieranno sulle imposte. Un sistema che consente in modo tangibile di essere più

vicini all'ambiente e più attenti al tipo di rifiuti che produciamo. Se non altro, per il risparmio effettivo che ne consegue.

Ma in che modo viene conteggiato lo sconto sulla tassazione? Calcolando il numero di volte in cui l'utente getta lo scarto indifferenziato, il sistema riesce a computare anche a quanto ammonta la parte variabile della tariffa. L'anno appena cominciato, naturalmente, sarà per i lucchesi di rodaggio. Ha dichiarato, infatti, l'assessore all'Ambiente Francesco Raspini: "Tutto il 2016 ci servirà a impostare al meglio il sistema e dunque, per evitare anomalie tariffarie per gli utenti, in questa prima fase il meccanismo di correzione della tariffa sarà minimo. Una volta vagliato il meccanismo e introdotti gli eventuali correttivi sia tecnici che giuridici si potrà collegare in modo più realistico la tariffa pagata alla quantità di rifiuto prodotto. Lo scopo preciso è di valorizzare l'impegno dei cittadini, andandone a premiare i comportamenti virtuosi".

Il 2016 è appena cominciato. E la speranza è che nei mesi che ancora gli restano anche le amministrazioni capitoline riescano a portare una ventata di rinnovamento concreta, per la felicità di molti quartieri oggi grondanti di anarchica immondizia.

Luciana Coluccello



La legge sull'interruzione di gravidanza c'è da quarant'anni, ma solo il 60 per cento degli ospedali italiani la pratica

## Il diritto di aborto, solo su carta

*Il 70 per cento dei medici è obiettore di coscienza e non esegue aborti, almeno nel pubblico*



Erano gli anni universitari per Martina D.B., quelli del Dams. Tanti sogni nel cassetto, che correvano più dei suoi 19 anni e i problemi di soldi, quei pochi che bastavano a stento a coprire le tasse annuali dell'Università. Un periodo doloroso, incastonato nel cuore di Martina come pietra. La sua corsa contro il tempo, in tutti gli ospedali di Bologna, alla ricerca di un medico che le praticasse l'interruzione di gravidanza, quella decisione tanto tremenda quanto necessaria in quel momento della sua vita. Alla fine lo trova, solo dopo umiliazioni, infermieri e medici che la guardano dall'alto in basso, come fosse la più grande peccatrice della storia, nelle sua orecchie la solita risposta: "Qui non praticiamo l'IVG, i nostri medici sono obiettori di coscienza, provi da un'altra parte".

Troppo frenetici e dolorosi quei giorni, per ricordare che da quaranta anni una legge in Italia, la 194, garantisce alle donne la possibilità di effettuare, entro i 90 giorni, l'aborto in condizioni sicure dal punto di vista sanita-

rio, e per pretendere il rispetto di un suo diritto, sancito per legge. Perché, in fondo, pensava di meritarsi quegli atteggiamenti duri e aspri del personale ospedaliero.

La storia di Martina è quella di migliaia di giovani e donne italiane, che per condizioni di salute, problemi economici, violenze di vario tipo, o per carenza di educazione sessuale in giovane età, si ritrovano ad oltrepassare decine di porte ospedaliere, alla ricerca di un reparto di ginecologia che pratichi l'aborto. Iniziando da quel momento un vero e proprio calvario morale e logistico. Perché è raro in Italia trovare un medico disposto a praticare l'IVG.

Oltre il 70 per cento dei ginecologi italiani si dichiara, infatti, obiettore di coscienza, rifiutandosi di eseguire questo tipo di intervento. Un duro lavoro di mappatura dei reparti italiani di ginecologia e ostetricia è stato fatto da Silvana Agatone, ginecologa all'Ospedale Sandro Pertini di Roma, reparto per reparto. Scoprendo che, degli oltre

diecimila ginecologici operanti in Italia, solo 1200 applicano la 194, praticando interventi di Ivg. A cui si aggiunge la bassissima percentuale di ospedali italiani che eseguono l'intervento, il 60 per cento. Situazione che è valsa all'Italia la condanna da parte del Comitato Europeo per i diritti sociali, per violazione del diritto alla salute.

Spetta al Molise, con il 93 per cento, il record di medici obiettori, seguito da Bolzano (92 per cento), Basilicata (90 per cento) e Sicilia (87 per cento). Questi i dati 2015 del ministero della Salute. E non sono da meno Puglia, dove l'86 per cento di ginecologi non pratica l'intervento, Campania con l'81 per cento e Lazio, con l'80 per cento. Un retaggio culturale e cattolico forte, che ha trascinato il paese in un paradosso dal quale sembra difficile uscire, con una legge vecchia di quaranta anni, che sancisce un diritto per le donne, di fatto annullato da una seconda clausola legislativa, l'obiezione di coscienza, appunto.

E' proprio tutta questione di

## SANTÀ E SALUTE PUBBLICA

morale o coscienza, quella degli obiettori? Proprio a Roma, una fonte anonima, interna all'ospedale San Camillo-Forlanini, analizza l'alta percentuale di obiettori puntando su un altro tema: quello economico e di convenienza. "Non è solo la morale cattolica che frena i medici dall'eseguire Ivg, altrimenti non si spiegherebbe come mai tanti medici e anestesisti si rifiutino di praticare l'intervento all'interno dell'ospedale, dichiarandosi obiettori e poi non si facciano scrupoli al di fuori dei reparti pubblici, a eseguire aborti in cliniche private nelle quali operano. La fonte si riferisce al personale extra-moenia, tutti quei medici che oltre a lavorare nel pubblico, esercitano anche l'attività come liberi professionisti in privato. Nello specifico in cliniche.

La denuncia è che vi siano centinaia di medici che si dichiarano obiettori nel pubblico, inducendo le pazienti, a subire l'intervento privatamente. A pagamento. Ad un costo che oscilla tra i mille e i mille e 300 euro. Personale medico che approfitta della condizione di disperazione di migliaia di donne, deboli e lacerate

dalla decisione, spesso obbligata di dover abortire. Non sarebbero tutte abbienti e non tutte sceglierebbero di proposito l'intervento in cliniche private. Secondo questa testimonianza lo farebbero perché impossibile trovare la disponibilità dei medici nei reparti pubblici. Medici che nulla guadagnano dall'eseguire l'intervento, essendo previsto dal Servizio sanitario nazionale e gratuito. Ma che tutto avrebbero da guadagnare nell'operare in locali privati le pazienti. Donne che, spesso, versano in condizioni economiche instabili.

Al San Camillo-Forlanini di Roma sarebbe, di recente, entrato in vigore un regolamento che obbligherebbe medici e anestesisti assunti nel reparto DH-194 (quello riservato gli interventi Ivg in Day hospital) di firmare una dichiarazione di non obiezione, pre-condizione per lavorare nel reparto. Una possibile soluzione per porre rimedio alla questione. Nulla vieta loro, però, di cambiare idea nel corso della carriera ospedaliera.

Un problema a strati dunque, quello italiano. Una percentuale altissima di reparti che non pra-



ticano l'Ivg. Laddove si pratici, il numero di obiettori che si rifiutano di eseguire l'intervento è alto. E molti di questi, sarebbero disposti a cambiare idea, stravolgendo d'un tratto la loro coscienza, di fronte ad assegni di mille euro.

Chiara Arroi



## LIBRI

**“L’amica geniale”****Di Elena Ferrante****Edizione E/O, pagine 400.****Prezzo di copertina euro 18,00**

Napoli fine anni Cinquanta: la lotta feroce di maschi e femmine, ognuno con i propri mezzi, per uscire dalla miseria, trionfare nel rione oppure uscirne, sposandosi “bene”, studiando, facendo i soldi, salendo sul treno del boom economico con ogni mezzo, alleandosi o distruggendo gli altri, in una girandola di colpi di scena. L’amica geniale è la storia di un’amicizia, tra due bambine prima, e tra due adolescenti e donne poi. Passo passo, seguendo la crescita individuale di Elena e Lila. Raccontando ogni momento della propria esistenza, in un intreccio di solidarietà, invidia, amicizia e competizione, sullo sfondo del difficile quartiere napoletano di periferia, dove la lotta è per sopravvivere e uscirne vivi e vincenti, in un intreccio di genialità e passività tra i personaggi del racconto., che accompagnano il lettore lungo il filo della loro crescita.

Chiara Arroi



## CINEMA

**The end of the tour****Il viaggio-intervista con David Forest Wallace nelle sale italiane**

Al cinema dall’11 febbraio la storia di due penne, il giornalista della rivista “Rolling Stone” David Lipsky (Jesse Eisenberg) e l’acclamato saggista e scrittore David Wallace.

Il film, tratto dal libro di Lipsky “Come essere se stessi”, racconta i cinque giorni di intervista tra il reporter e l’autore. Wallace si è suicidato nel 2008 e, a seguito della sua scomparsa, l’amico ha deciso di rendergli omaggio con la sua opera, edita nel 2010.

Nel viaggio-intervista Lipsky e Wallace si confidano, si divertono insieme, condividono attimi di spensieratezza e di profonda riflessione sulle proprie vite e sulla visione del mondo. Nasce un’amicizia, caratterizzata da stima e competizione allo stesso tempo. Entrambi consapevoli dei rispettivi ruoli nella società sembrano voler costuire un’immagine pubblica del proprio sé, non si capirà mai fino a che punto siano stati sinceri l’uno con l’altro. Incredibilmente, Lipsky non pubblica l’intervista, lasciando le audiocassette delle registrazioni nel suo scantinato.

Segel e Eisenberg interpretano con ironia e profondità i due personaggi. La pellicola, diretta da James Ponsoldt e sceneggiata da Donald Margulies, è un esperimento inusuale. Di sicuro non si presenta come una biopic, tutt’altro. Il lungometraggio, forse, si configura come un’antibiopic dal sottotesto sottile e difficilmente comprensibile senza una sensibilità verso temi editoriali, giornalistici ed artistici. A metà fra una riflessione sulla solitudine e sul senso di inettitudine che attanaglia coloro che lavorano nell’industria culturale, “The end of the tour” è un progetto cinematografico che inquadra ostacoli e soddisfazioni della creatività letteraria nella società americana consumistica e commerciale degli anni novanta.



Jessica Cerino

## Fumetto italiano. Cinquant'anni di romanzi disegnati

EVENTI E MOSTRE

C'è tempo fino al 24 aprile 2016 per visitare, presso le sale del Museo di Roma in Trastevere, la grande esposizione che racconta il mondo italiano dei fumetti a partire dal 1967, anno in cui venne pubblicato "Una Ballata del Mare Salato", capolavoro di Hugo Pratt, che vedeva protagonista l'attraente marinaio Corto Maltese.

La mostra presenta circa trecento tavole originali di romanzi a fumetti scritti e disegnati da un unico autore, per la prima volta affiancate in ordine cronologico. Tra i lavori si potranno ritrovare, tra gli altri, "Le Straordinarie avventure di Pentothal" di Andrea Pazienza, "Fuochi" di Lorenzo Mattotti, "Max Fridman" di Vittorio Giardino, "Cinquemila chilometri al secondo" di Manuele Fior e "Dimentica il mio nome" di Zerocalcare, solo per citarne alcuni.

Il progetto "Fumetto italiano. Cinquant'anni di romanzi disegnati", è curato da Paolo Barucci e da Silvano Mezzavilla, con la consulenza scientifica di Daniele Barbieri, Sergio Brancato, Stefano Cristante, Enrico Fornaroli, Pier Luigi Gaspa, Giulio Giorello e Luca Raffaelli.

La mostra è, inoltre, affiancata da un catalogo - edito da Skira - che mostra al pubblico tutti gli incipit, composti dalle prime cinque pagine in bianco e nero e/o a colori, dei romanzi disegnati esposti.



## Symbola. Il potere dei simboli

Lo Stadio di Domiziano (ingresso da Via di Tor Sanguigna, 1/3 - Piazza Navona, 45) ospita fino al 15 aprile, un insieme di oltre 200 reperti archeologici inediti, strettamente collegati alla tematica simbolica e al potere che ogni oggetto potesse avere all'interno delle tradizioni funerarie, politico-sociali e magico-religiose, caricandosi di un significato "altro" rispetto all'originario e creando un linguaggio nuovo, in grado di dar voce alle paure dell'uomo dell'antichità o ai suoi desideri più profondi, facendocene così scoprire gli usi e i costumi più insoliti. Detenuti in regime di giudiziale custodia nei caveaux del Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza, le opere appartengono a un periodo storico piuttosto ampio, dal IX sec. a.C. al IV sec. d.C. L'esposizione è ideata e promossa dall'Associazione culturale Vicus Italicus.

COSTO DEL BIGLIETTO: intero € 8, ridotto € 6, gratuito per i bambini fino a 12 anni

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 06.45686100 / 06.45686101

SITO UFFICIALE: <http://www.stadiodomiziano.com>

Luciana Coluccello

Maria Teresa Pontieri

## GILLO DORFLES: "ESSERE NEL TEMPO"

Fino al 17 aprile, il Macro - Museo d'Arte Contemporanea Roma, ospita la mostra su Gillo Dorfles "Essere nel tempo". La rassegna, a cura del critico d'arte Achille Bonito Oliva, col coordinamento scientifico e progetto di allestimento di Fulvio Caldarelli e Maurizio Rossi, rende omaggio all'opera totale di un padre storico della cultura visiva italiana, tra produzione artistica, pensiero critico e teorie estetiche. Oltre 100 opere, alcune delle quali esposte per la prima volta: dipinti, disegni e opere grafiche, ma anche una selezione di ceramiche e gioielli. Due sezioni d'allestimento: istantanee, che raccoglie un ricchissimo repertorio fotografico e il corpo inedito dei carteggi che testimoniano il dialogo, l'amicizia e le affinità elettive di Dorfles con alcuni degli artisti e intellettuali più significativi del Novecento; e Previsioni del tempo, dedicata allo sguardo lungimirante dell'artista, che ha sempre saputo avvistare il domani, con citazioni tratte dalla produzione saggistica, contributi iconografici, filmati inediti e di repertorio documentano la vastità dei territori esplorati. La mostra è promossa dall'Assessorato Cultura e Sport di Roma - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con il patrocinio del MiBACT, e organizzata dal Centro interdisciplinare di ricerca sul paesaggio contemporaneo in collaborazione con Zètema Progetto Cultura.

MACRO - Museo d'Arte Contemporanea, via Nizza 138 Orario Fino al 17 aprile 2016 Mar-Dom ore 10.30-19.30 Chiuso lunedì Biglietto d'ingresso Intero: € 9,50 Ridotto: € 7,50 per gruppi superiori alle 15 unità, maggiori di 65 anni, titolari di apposite convenzioni, giovani tra i 18 e i 25 anni Ridotto speciale: € 4,00 per minori di 18 anni

Gratuito: minori di 6 anni, un accompagnatore per gruppo di adulti, diversamente abili e un accompagnatore, due insegnanti per scolaresca, giornalisti con tesserino, guide turistiche con tesserino

Info e Prenotazioni Tel. +39 060608



Michele Santoro



# Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

## Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione, D.I.A., richieste di permessi di costruire, assistenza e consulenza per la partecipazione ad appalti della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

## Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici - Climatizzazione - Elettrici - Gas  
Idraulica - Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

## Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria - Fognature  
Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili - Lavori in ferro  
Lavori stradali - Pannelli solari - Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Scopo principale del Consorzio e quello di far acquisire nuova clientela alle proprie imprese consorziate, avendo cura di diffondere la conoscenza delle loro attività presso la cittadinanza.

Tutte le imprese che svolgono le attività suindicate possono fare richiesta di adesione al Consorzio.

**Per ulteriori informazioni non esiti a contattarci**

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661  
E-mail: [info@consorziocase.com](mailto:info@consorziocase.com) - [www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)



Cooperativa Sociale  
per i servizi  
alla Famiglia - ONLUS



5xmille

# Devolviamo il **5 x mille** alle Piccole Imprese e alle famiglie in difficoltà

**730** MODELLO 730/2015 redditi 2015 **FAC-SIMILE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**UNICO** **FAC-SIMILE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

FIRMA DELLA DICHIARAZIONE RA RB RC Familiari a carico RP RN RV CR RX RH RL RM BR RT RE RF RG RD RS RQ

Via S. Agata dé Goti 4, 00184 - ROMA | Tel. 06.69923330, 06.6797812

**Passaparola!**

Conciliazione CILA è il nuovo organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da

diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad un organismo di mediazione autorizzato dal Ministero di Giustizia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, introdotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta vantaggi so-

prattutto in termini di celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivol-



gersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: [info@conciliazionecila.it](mailto:info@conciliazionecila.it)



#### A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi  
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma  
Tel. 06.6797661 / Mail: [alaroma@libero.it](mailto:alaroma@libero.it)



#### C.E.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale  
[www.centrosandropertini.it](http://www.centrosandropertini.it)  
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

[www.uils.it](http://www.uils.it) [www.uils.it](http://www.uils.it) [www.uils.it](http://www.uils.it) [www.uils.it](http://www.uils.it)

**Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale**

**Organo ufficiale della U.I.L.S. Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti**

**Editore**  
Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

**Direttore Responsabile**  
Maurizio Gai

**Redazione:**  
Claudia Annunziata, Chiara Arroi, Francesca Capone, Luciana Coluccello, Monica Menna, Iole Novelli, Silvia Paparella, Fabio Paris, Alessia Pizzi, Michele Santoro, Giulia Simeone, Sabrina Spagnoli

**Impaginazione e grafica:** Iole Novelli

**Proprietario:** Antonino Gasparo

**Direttore Editoriale:** Massimo Filippo Marciano

**Stampa:** via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

**Direzione e Redazione:** via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: [comunicazione@uils.it](mailto:comunicazione@uils.it)



*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

**Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014**  
[www.uils.it](http://www.uils.it)



Facebook.com/MovimentoUils



@MovimentoUils



Movimento Uils

UNIONE IMPRENDITORI E LAVORATORI SOCIALISTI